



anni e all'ingresso chiedevano la carta di identità. Molti ragazzi, più o meno sedicenni, truccavano il documento. La maitresse certamente se ne accorgeva ma chiudeva un occhio. Molti adolescenti hanno avuto così la loro prima esperienza sessuale, allo stesso modo dei loro padri e dei loro nonni. Era una tradizione. Le grandi famiglie di allora procuravano la ragazza da destinare ai figli per il primo atto sessuale, ma era più complicato: il casino era la soluzione ideale, anche perché ci si andava con dei compagni più esperti e l'allegria attenuava l'emozione della "prima volta".

Oggi invece i ragazzi hanno dei problemi. È vero che la gioventù ha adesso molta libertà sessuale, ma i ragazzi che crescono in campagna hanno di queste possibilità? C'è da temere che le varie aggressioni di tipo sessuale che si verificano sin troppo spesso derivino proprio dalla chiusura delle case di tolleranza. Senza contare che troppe prostitute di strada vengono uccise da maniaci che lasciano i cadaveri in zone isolate.

In Italia è permesso alle prostitute di esercitare la loro professione in un appartamento, ma questo crea altri problemi perché i condomini non sono certo contenti di vedere entrare e uscire uomini che sono costretti a incontrare sul pianerottolo o in ascensore. L'ideale sarebbe che esercitassero in una villetta isolata, ma così sarebbero facile bersaglio di ladri, stupratori e assassini.

Mentre negli altri Paesi europei, anche più civili del nostro, il problema è stato in qualche modo risolto, da noi semplicemente non si affronta, mettiamo la testa nella sabbia come gli struzzi. Ma prima o dopo si dovrà discutere della questione: che non si può risolvere con le multe recapitate a casa. •

Tolleranza... zero

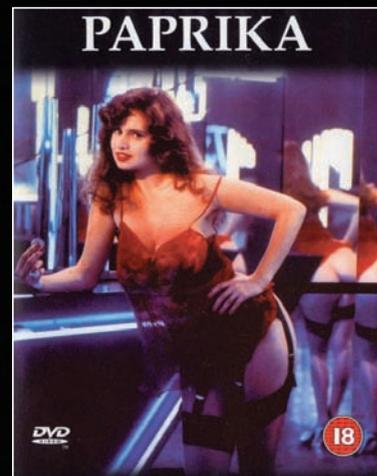
I più giovani le case chiuse forse li ricordano attraverso le immagini del film "Paprika" di Tinto Brass. È passato mezzo secolo e solo le vecchie generazioni ricordano quell'"iniziato". Adesso, dopo 50 anni cambia la legge Merlin, la norma che abolì la regolamentazione della prostituzione in Italia e rese illegali i bordelli. Il disegno di legge del ministro per le Pari Opportunità Mara Carfagna introduce il reato di esercizio della prostituzione in strada e in generale in "luogo pubblico". Ad essere colpiti, con identiche sanzioni, saranno sia le lucciole che i clienti. Previsto l'arresto da 5 a 15 giorni e l'ammenda da 200 fino a 3000 euro. Finora è stato punibile solo il reato di adescamento che, però, risulta di difficile definizione. Di fatto, il vendersi per le strade delle città, è stato un comportamento del tutto libero e sostanzialmente lecito. Comunque il ddl non prevede il ritorno delle case del piacere. Poca chiarezza, però, su chi continuerà (approvato il disegno di legge) a prostituirsi in casa o in luoghi chiusi: non è legale ma... non è reato.

Perciò le lucciole di strada sono finite negli appartamenti e nei night club. Questo il primo effetto pure delle ordinanze dei sindaci-sceriffo. Una dimostrazione, il boom di annunci online di prestazioni sessuali, camuffate da pseudo-massaggi: conferma giunge anche dalla polizia postale.

Carcere però tra i 4 e gli 8 anni "per i promotori e gli organizzatori di associazioni a delinquere finalizzate allo sfruttamento della prostituzione", mentre la reclusione andrà dai 2 ai 6 anni per i partecipanti.

Ma chi sono oggi le donne che si prostituiscono? Italiane sono le "inospettabili", le cosiddette puttane d'alto bordo. Per contattarle bisogna entrare in un giusto giro di amicizie fidate e lì contare sul passaparola. Le "donnine" più facilmente identificabili, nella maggior parte, sono extracomunitarie o comunque straniere, provenienti da oltre 60 diversi paesi del mondo. In tutto 70 mila prostitute (50% straniere, 20% minorenni) per 9 milioni di clienti. Con un costo medio per prestazione di 30 euro: un giro d'affari di 90 milioni al mese, oltre un miliardo l'anno. In questi casi dietro non c'è più lo sfruttatore o la mafia locale, bensì le mafie internazionali.

Nel disegno di legge, previsto un giro di vite per lo sfruttamento della prostituzione minorile. L'articolo 2 prevede il carcere da 6 a 12 anni e multa da 15 mila a 150 mila euro per chi "recluta o induce alla prostituzione una persona di età inferiore agli anni diciotto" o "favorisce, sfrutta, gestisce, organizza o controlla la prostituzione di una persona di età inferiore agli anni diciotto, ovvero altrimenti ne trae profitto". Se il minorenne ha meno di 16 anni, la pena è aumentata da un terzo alla metà e le attenuanti non possono essere equivalenti o prevalenti rispetto al prescritto aumento di pena. I minori stranieri non accompagnati che esercitano la prostituzione nel nostro Paese saranno riaffidati alla famiglia o alle autorità responsabili del loro Paese d'origine.



A lato: il Ministro per le Pari Opportunità Mara Carfagna.